

Carla Muschio

LA BOTTIGLIA INFINITA



ERA molto osservatore Giulio, suo nonno lo diceva sempre. Aveva solo quattro anni ma capiva già fin troppe cose e altre ne voleva capire. “Erano seduti a tavola, a cena. Giulio mangiava più in fretta dei suoi e quando aveva il piatto vuoto gli veniva voglia di andare a riprendere i suoi giochi, ma non lo faceva, sapendo che alla mamma questo non piaceva. Così restava seduto a tavola fin che i genitori non avevano finito il caffè. A volte era bello, soprattutto se i grandi parlavano con lui, ma più spesso si annoiava. Così quella sera, aspettando la fine del rito del caffè, si mise a pensare al vino.

Osservò la bottiglia, che era sempre presente a cena. Il livello del vino era circa a metà. La mamma sparecchiando la ripose nel mobiletto sotto il lavandino, dove c'erano anche l'olio e l'aceto. L'indomani la stessa bottiglia tornò in tavola. Era uguale a come l'avevano lasciata il giorno prima. Giulio lo notò e ne rimase soddisfatto.

Mentre mangiavano il formaggio il papà disse alla mamma: “Ne vuoi un goccio per finirla?” e la vuotarono del tutto. Giulio pensò: “Quello che aspettavo. Voglio proprio vedere cosa succede domani sera.”

La sera dopo, attento, vide che il papà prendeva da sotto il lavandino la stessa bottiglia di vetro spesso, scuro, la stappava con il cavaturaccioli e poi la metteva in tavola, piena.

“Ma come è possibile - pensò Giulio - se ieri sera era vuota?”

Questo non era l'unico mistero nella sua vita. Succedeva piuttosto il contrario: tutto era mistero attorno a lui, tranne le piccole verità che riusciva a strappare all'ignoto. Ora era determinato a carpire il segreto del vino, come facesse a rinascere sempre nella stessa bottiglia, perché pareva infinito. Il recipiente vuoto nella notte tornava sempre a riempirsi e l'indomani la bottiglia era intera, piena. Si mise a mangiare in silenzio, assorto.

Ricordò un'esperienza simile, al mare. Scavi con la paletta nella sabbia, scavi e poi trovi l'acqua. La togli e la metti sopra il monticello che hai costruito, ma l'acqua non finisce mai, tu continui a toglierla e lei continua a salire. Forse era così con il vino.

Gli sorse anche un altro quesito, meno imbarazzante, e chiese, interrompendo la conversazione dei genitori:

“Quando nasce la mia sorellina?”

“Magari anche stanotte, Giulio, ormai può nascere in qualsiasi momento.”

“E dove dormirà?”

“Nella sua culla. Poi, quando sarà più grande, nel lettino. E poi nel letto da grandi come te. E quando si sposerà, nel suo lettone.”

“Ma dov'è la culla?”

“Dobbiamo ancora portarla su dalla cantina. Era la tua, prima, sai.”

Giulio tornò pensoso. Mangiò qualche minuto in silenzio, poi gli venne un'idea:

“Come fa a nascere mia sorella se non ha la culla? Mamma, quando la prepari?”

“Tesoro, domani lo faccio e tu mi aiuterai.”

Il giorno dopo, quando tornò dall'asilo, Giulio trovò in camera la culla e la mamma col suo aiuto la preparò. Misero le lenzuola, la coperta, la federa del cuscino e anche un fiocco rosa in cima, perché si sapeva che era una femmina. Giulio andò a dormire più contento.

La mattina dopo il papà svegliò Giulio un'ora prima del solito, dicendogli:

“Giulio, io e la mamma stiamo uscendo, ti porterò Maria all'asilo.”

Ancora quasi dormendo il bambino chiese: “Dove andate?”

“All'ospedale, sta nascendo la sorellina.”

“Allora mi alzo a salutare la mamma.”

Maria, la domestica, si affacciò alla porta per salutare. Ormai Giulio era sveglio. La mamma gli diede un bacio e uscì in fretta con il papà.

Maria diede la colazione a Giulio, lo vestì, poi gli disse di giocare un po' perché era troppo presto per andare all'asilo. Ma lui, inquieto, sentiva il bisogno di stare vicino a lei, così chiese: “Maria, posso aiutarti?”

“Va bene, lasciami sistemare i piatti e poi mi accompagni giù.”

Dallo sgabuzzino Maria prese un cestello pieno di bottiglie vuote, tutte uguali, di vetro grosso verde scuro, chiuse all'imboccatura con un tappo di carta oleata. “Se stai attento ti faccio portare queste. Andiamo.”

In cantina Maria gli prese il cestello di mano, pose le bottiglie vuote su uno scaffale, da un altro ne prese altrettante, piene, e risalirono in casa. La donna dispose tutte le bottiglie nel mobiletto sotto il lavandino, dove c'erano anche l'olio e l'aceto.

La sera il papà portò Giulio all'ospedale a conoscere la sua sorellina appena nata.

Carla Muschio
La bottiglia infinita

Edizioni Lubok
Data di pubblicazione: 12 gennaio 2010
www.carlamuschio.com

Immagine di copertina: Carla Muschio, *Fiocchetto bianco*

Download gratuito per uso non commerciale

Pubblicabile su altri siti previa autorizzazione

